

Alla ricerca della felicità / 14

Dalla gratitudine sorge la letizia

CULTURA

16_01_2026



Giovanni
Fighera



Al Cottolengo, Amerigo riconosce subito quel «male di vivere» che Montale scolpisce nei suoi versi: la realtà gli appare come un mosaico incrinato, dove ogni progetto razionale si frantuma contro la sofferenza. Al seggio elettorale assiste a una sfilata d'Italia nascosta: corpi dolenti e spesso deformi che raccontano storie tacite. È lì che le sue certezze illuministiche vacillano: davvero il suo voto vale quanto quello di chi vive ai

margini della democrazia.

La perfezione dell'uomo, cercata dalla modernità, gli appare improvvisamente una favola fasulla. Eppure, proprio in quel luogo di dolore, Amerigo intravede qualcosa che la politica non sa dare: una grazia che salva ciò che la storia non redime. Il comunismo non ha guarito ciechi né fatto camminare zoppi, ma qui, al Cottolengo, in qualche modo, ciò accade. L'intellettuale di partito resiste, ma una crepa nuova si apre dentro di lui, e da lì entra una luce inattesa. Alcune scene, infatti, sorprendono lo sguardo di Amerigo.